

TRIBUNALE DELL'ACQUA DI VALENCIA – JAVIER PASTOR MADALENA



Intervista condotta da Emilia Abad e José Gil

Javier Pastor Madalena, avvocato e segretario delle Acequias de Mislata e Rascaña. Laureato in Giurisprudenza presso l'Università di Valencia. Specialista in Diritto dell'Acqua. Svolge il ruolo di rappresentante legale di numerose comunità irrigue e consigli comunali. Mediatore.

-Javier, da dove nasce la necessità di un tribunale specifico sulle acque di irrigazione?

Per capire come è nata, dobbiamo evidenziare che, in tutto l'arco mediterraneo, le comunità irrigue sono state tradizionalmente organizzate attraverso la figura del Síndico o giudice dell'acqua, che aveva tutto il potere sulla comunità, compresa la capacità di impartire giustizia in essa. Questa è una carica che, anche durante il medioevo, era nominata dal re. Nell'ultimo tratto del fiume Turia esistevano sette prese; ciascuna di loro formava una comunità di irrigatori —che qui chiamiamo acequias [fosse o canali di irrigazione] il cui Síndico era designato dagli stessi irrigatori.

Va inoltre tenuto presente che le precipitazioni a Valencia sono molto irregolari durante tutto l'anno. Per ridurre la sua dipendenza dalle piogge e rendere più fertili i terreni, secoli fa gli agricoltori hanno creato un complesso sistema di canali di irrigazione per prelevare l'acqua dal fiume Turia. L'area in cui opera il Tribunal de las Aguas è l'ultimo tratto del fiume, dove si trova anche la città di Valencia. Quando dal fiume non scendeva acqua a sufficienza, i contadini si recavano in città e ne chiedevano protezione e aiuto per costringere gli utenti a monte a rispettare i loro privilegi sull'uso dell'acqua. Ciò obbligava quegli utenti a istituire correnti d'acqua ordinarie che consentissero agli agricoltori di irrigare tutti i fossi, fino all'ultimo che prendeva l'acqua, l'Acequia de Robella, quello che forniva alla città il diritto all'acqua per i servizi igienico-sanitari e la prevenzione degli incendi.

Infine, vale la pena sottolineare che tutti i Síndicos dovevano presentarsi periodicamente, su base settimanale, per informare gli agricoltori sulle ultime notizie sull'irrigazione, e lo facevano il giovedì (giorno di mercato) e si incontravano tutti nello stesso luogo, ed era facile che le questioni di giustizia venissero discusse tra loro fino a quando il Tribunale, come lo conosciamo oggi, non fu finalmente istituito.

-Qual è la struttura e il controllo della rete di irrigazione nel frutteto di Valencia?

Le acque del fiume Turia sono convogliate attraverso ciascun canale irriguo principale (Acequia Madre) che le distribuisce tra altri minori. Le prese si trovano su entrambe le sponde del fiume. Affinché l'acqua possa essere distribuita proporzionalmente e ottimizzato il suo utilizzo, ogni banca ha diritto a tre giorni e mezzo di irrigazione alla settimana; l'acqua lasciata non consumata da una roggia passa alla successiva, dove può essere utilizzata. A loro volta, le diverse comunità di irrigazione stabiliscono turni che forniscono 7.000 ettari di terreno irrigato. Per esercitare il controllo, esistono numerose ordinanze che furono tramandate oralmente fino a quando non iniziarono a essere scritte all'inizio del XV secolo. Ogni comunità elegge democraticamente uno dei suoi membri come presidente o fiduciario che sarà incaricato di sovrintendere all'adempimento degli obblighi: turni di irrigazione, pulizia dei canali, pagamento delle tasse... Con il suo consiglio di amministrazione non direttivo, ma la funzione di giudice è assunta dal Síndico a titolo personale.

-Come funziona il Tribunale?

Il Water Tribunal è formato dagli amministratori di tutte le otto comunità di irrigazione, che non hanno una formazione legale, sebbene siano ben consapevoli delle ordinanze della loro comunità. Fin dal medioevo, esperti legali hanno fornito consulenza alla comunità e al suo consiglio direttivo, pur non partecipando ai processi. Tra gli otto síndicos vengono eletti un presidente e un vicepresidente che devono appartenere a membri diversi. Quando sorgono controversie, il síndico dell'acequia funge da mediatore per raggiungere un accordo ed evitare il risentimento che potrebbe essere generato da una sanzione. Se la controversia è irrisolvibile, il presunto autore del reato e il denunciante devono comparire in tribunale il giovedì successivo. Il modo semplice di interrogare e condurre il processo ha fatto sì che frasi come “calle vosté” [stai zitto!]; “parle vosté” [parla!] o “vosté ho ha fet?” [l'hai fatto?] sono diventati parte della lingua vernacolare del popolo valenciano. Cercando di garantire l'imparzialità, il processo è gestito e risolto dai membri del margine opposto a quello di appartenenza delle parti coinvolte. Le decisioni sono sempre orali, rispettate ed eseguite.

Quante denunce risolve ogni anno questo tribunale?

Gli agricoltori sanno che il rispetto delle regole è necessario per il bene della comunità. Inoltre, il fatto che il processo si svolga in un luogo così popolare come la Puerta de los Apóstoles [Porta degli Apostoli] della cattedrale di Valencia ha un effetto deterrente: le persone coinvolte preferiscono raggiungere un accordo ed essere esentate dall'apparizione pubblica. Per fortuna il numero delle denunce è basso, non supera i 15 o 20 all'anno, soprattutto in primavera e in autunno.

Perché il Tribunale dell'acqua è stato mantenuto nel tempo?

Questo è un esempio di corte consuetudinaria o tradizionale incentrata sull'autogestione di una società, basata su un'autorità eletta democraticamente dagli agricoltori e non imposta da un'autorità superiore. Allo stesso modo, la rapidità e la fermezza delle sue decisioni hanno dimostrato che la sua autorità morale rimane valida nonostante i secoli trascorsi. Questo gli è valso il riconoscimento e il rispetto dei membri della comunità di irrigazione e la sua inclusione nella lista del patrimonio culturale immateriale dell'UNESCO dal 2009.